

I CAMPANILI DELL'ALTA VALGRANDE

Questo capitolo non intende presentare un inventario dei campanili dell'alta Valgrande, ma si propone semplicemente di ricordarne in generale le principali caratteristiche e funzioni, di descrivere alcuni reperti interessanti e di riportare alcune notizie curiose.

I campanili erano ovunque legati al suono delle campane, che poteva avere diversi significati. Nei campanili più importanti, associati abitualmente alle chiese parrocchiali, le campane svolgevano in passato diverse funzioni: preavviso delle cerimonie liturgiche (*sègrǻ*) o segnalazione della loro imminenza (*bòit* o *ùltim*); segnalazione di un decesso con rintocchi a lutto (*agunìa*); tradizionali scampanii del mattino (*àngelus*), di mezzogiorno (*mišdì*) e serale (*avemaria*); segnale di allarme e richiesta di aiuto (*campàna a martéll*) in presenza di incendi, disastri e furti; segnale comunitario di convocazione dei capifamiglia in occasione di bandi e riunioni. In alcuni casi, come a Campertogno, in passato il campanile fu anche usato come punto di avvistamento. I campanili minori, esistenti in quasi tutti gli oratori, invece avevano (ed hanno tuttora) funzioni esclusivamente liturgiche.

La tipologia dei campanili dell'alta Valgrande è molto variabile.

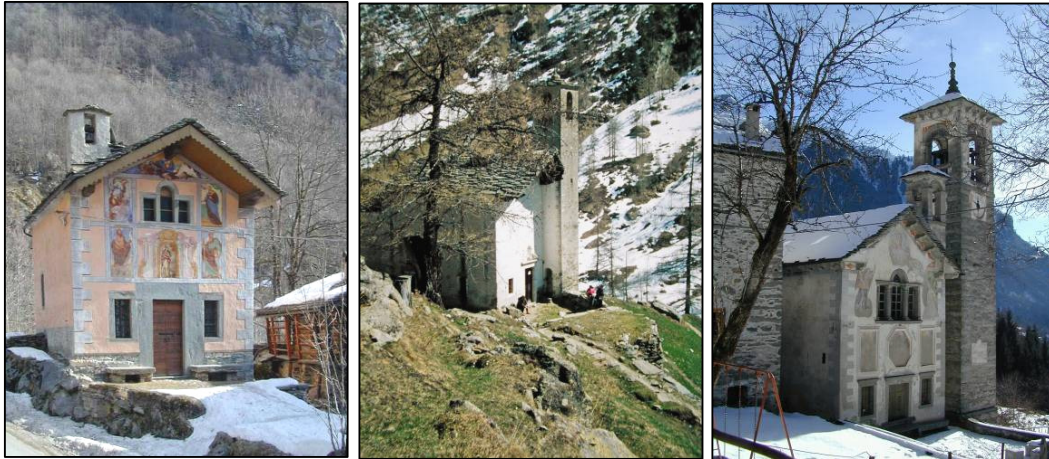
Quelli principali, associati alla chiesa parrocchiale, sono a torre quadrilatera costruita talora (come ad Alagna, Riva Valdobbia e Campertogno) con blocchi squadrati di pietra e con copertura tradizionale in "piode" sormontata da una grande guglia di cemento; in altri casi la torre è in muratura ed è sovrastata da un piccolo pinnacolo (Mollia e Rassa). Al vertice c'è sempre



Gli svettanti campanili parrocchiali di Alagna, Riva Valdobbia e Campertogno.

la croce, per lo più appoggiata su una sfera metallica e talora associata a una banderuola segnamento. La cella campanaria, che nei campanili più grandi ha quattro bifore dotate di balaustra, può essere in altri casi più semplice, con

quattro monofore. Il concerto campanario varia da caso a caso, ma nei campanili principali le campane sono solitamente quattro. È presente sempre un grande orologio, il cui primo esemplare (spesso molto antico e da tempo sostituito) era azionato da complessi meccanismi con contrappesi di pietra.



Campanili degli oratori di Merletti (Alagna), San Grato (Riva) e Piana Fontana (Mollia).

I campanili degli oratori sono ovviamente di dimensioni molto più modeste, a torre o a vela, appoggiati alla costruzione o incorporati nei muri perimetrali della stessa come prosecuzione di uno dei pilastri. La copertura è sempre di “piode”: nella maggior parte dei casi a quattro spioventi con pinnacoli di varie forme e dimensioni, ma a due soli spioventi nelle strutture a vela. La cella campanaria è in entrambi i casi piccola, appena sufficiente a contenere una campanella che viene suonata mediante funi che scendono all’interno della navata. In alcuni oratori manca il campanile e la campanella è appesa all’esterno sulla facciata. In qualche caso anche i campanili degli oratori sono dotati di orologio. Raramente i campanili sono decorati da dipinti (come sul campanile antico di Riva Valdobbia e nella chiesa di San Carlo a Campertogno); più spesso portano una meridiana (come a Rassa, Rabernardo e Sant’Antonio in Val Vogna). Esistono tuttavia numerose varianti a questa tipologia su cui non è possibile soffermarsi.

Ciò che è certo è che ogni campanile, grande o piccolo che sia, ha la sua storia, spesso conservata nei documenti di archivio, di cui si riportano in questa sede solo alcuni particolari.

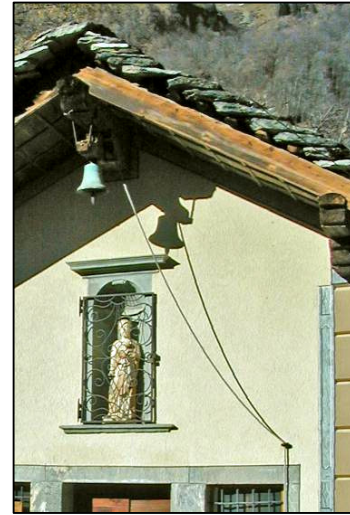
Alagna

Il campanile della chiesa parrocchiale fu costruito nel 1564. È un’imponente costruzione con guglia svettante, comunicante con la chiesa. In

una relazione di visita pastorale si dice essere *"alto spazza 24, con 95 gradini di pietra per salire al piano delle tre campane"*

Fu uno dei più antichi campanili costruiti in alta Valgrande. e fu sicuramente usato come modello quando si decise di costruire quello di Campertogno. Esso è scalato dalle guide nelle grandi occasioni

L'oratorio della Piana (Alagna) non ha campanile ma la campana è appesa alla trave di colmo e può essere azionata dall'esterno.



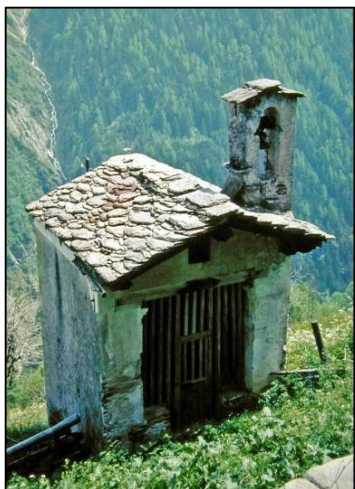
Nel territorio di Alagna si trovano altri campanili (a torre con piccolo pinnacolo o a vela) a Merletti, Riale, Montella, Pedemonte, Giacomolo, Dosso e Otro. Alla frazione Piana non esiste campanile, ma la campanella è applicata esternamente sulla facciata.

Riva Valdobbia

La chiesa parrocchiale, unico esempio in zona, ha due campanili entrambi a guglia. Il più antico è quello di sinistra, appartenente all'antico oratorio di S. Maria Assunta, che risale al 1473 (data riportata alla sua base) e che nella parte inferiore ha dipinto un gigantesco San Cristoforo, contiguo all'affresco del Giudizio Universale esistente sulla facciata della chiesa.

Sul lato opposto c'è il campanile maggiore, eretto nel 1661; la cui costruzione fu affidata a certi *"Minoia et compagni"*; che nel progetto doveva avere le seguenti caratteristiche: alto *"piedi settanta quattro o sia brazza trenta sette"*; costruito *"con pietre picate e quadrate a proportionone negli angoli, conforme il solito di simili fabbriche, et per il restante di altre pietre se non picate almeno ben quadrate"*; *"fondato con fondamenti sodi e fermi"* e nel quale *"le finestre dove dovranno mettersi le campane debbano essere di larghezza et altezza proporzionata a detta fabrica... et nella sommità della muraglia mettervi le sue mensole et cordoni di pietre... per potervi far la guglia a suo tempo e luogo"*.

Il trasporto di pietre e la preparazione della calce per la costruzione del campanile furono a carico della comunità e vennero disimpegnati a turno dalla popolazione [Benevolo 1957].



Il campanile a vela del piccolo oratorio di Selveglio in Val Vogna (Riva Valdobbia).

Anche gli oratori hanno il loro piccolo campanile. Tra tutti, degni di nota sono quelli di Rabernardo (piccolo, con croce e meridiana) e di San Grato alla Peccia (a torre slanciata, appoggiato a sbalzo alla facciata dell'edificio).

Mollia

Il campanile della chiesa parrocchiale è a torre con base quadrata, copertura in "piode" con piccolo pinnacolo, cella campanaria e orologio.

E' del 1 Febbraio 1741 la scrittura privata con la quale si definiscono i *Capitoli per alzare la navata*. I lavori, che furono affidati a Giacomo Antonio Janni Grandi per la somma di L. 1600 imperiali e che avrebbero dovuto essere ultimati entro il 1742, prevedevano tra l'altro di *"fare nel cantone solito il campanile (un altro quindi preesisteva) che sia alto sei braccia fuori dal tetto con quattro voltini che coprono le campane; la più grossa delle campane si metta di sotto e le altre di sopra"*.

Fu Lorenzo Guala che si assunse gratuitamente l'onere di dirigere per ben 6 anni i lavori per la costruzione del nuovo campanile; per questo i concittadini nel 1822 (probabilmente erano da poco terminati i lavori per il nuovo cimitero), chiesero l'autorizzazione a seppellirne la salma di fronte al campanile, nel cimitero vecchio. Nel 1838 la salma sarà esumata e trasferita nel nuovo cimitero.

Tutti gli oratori delle frazioni hanno il loro campanile

A Grampa c'è quello più originale, per la presenza di un piccolo tamburo incorporato nella guglia, simile a quello della chiesa parrocchiale di Scopello.

L'attuale costruzione risale alla fine del XVII secolo, nel 1658 avendo una valanga travolto l'oratorio di San Nicolao.



Campanili di alcuni oratori di Molia (da sinistra di Piana Fontana, Grampa e Casa Capietto).

A Piana Fontana esistono due campanili: uno piccolo incorporato nell'oratorio; l'altro eretto a fianco dello stesso per volontà degli abitanti e con prestazioni gratuite effettuate nelle prime ore del mattino, prima di recarsi al lavoro: il fatto è ricordato nella parte sommitale della costruzione dalla scritta O.A.D.P.D.B. (il cui significato è *Opera Amata Da Pochi Devoti Benefattori*). Questo campanile è munito di orologio, del quale val la pena di ricordare la storia. Nel 1762 *"il sig Giuseppe Vietti di Varallo mediante lire duecento e venti cinque imp.^{li} ha promesso, e promette di fare un altro Horologio per il campanile di detto luogo. In primo luogo che abbia due sfere secondo vi è già segnato in d.^o campanile, di più la roda del tempo, che sia doppia, e che la vada intorno di giro ogni due ore è che il tempo debba stare montato niente à meno di ore ventisette ed altrettanto la sfera; la batteria che sia di due ovati con gli ordegni de martelli, e tutti li pollici inbottonati è che sia à pendola, che sia niente à meno di Rubbi otto più tosto di più..."*. A parte il testo pittoresco e difficilmente comprensibile del contratto, il manoscritto è interessante in quanto dimostra che un orologio probabilmente esisteva già alla fine del XVII secolo (si parla infatti di *"un altro"* orologio. Il funzionamento del nuovo strumento fu garantito da un vero e proprio *"regolamento per la servitù del orologio"*, copia del quale è contenuta in un manoscritto del 1816, il *"Libbro Della Ministrazione del Orologio del Nostro Cantone di Piana Fontana"*.

A Goreto, oltre all'oratorio di Sant'Antonio Abate tuttora dotato di campanile, esisteva un tempo più a valle un altro oratorio intitolato a San Pantaleone che doveva esso pure avere un campanile se è vero che nel 1888

una valanga lo travolse portandone la campane fin sui prati di Rusa, sull'opposta sponde del Sesia.

Campanili sono presenti anche negli oratori di Casaccie, Casa Capietto e Curgo.

Campertogno

L'attuale poderoso campanile dotato di grande guglia risale al 1595. Tale data si trova incisa su una lapide di pietra inserita nella balconata esterna della chiesa. La sua costruzione fu certamente decisa dalla comunità e richiese lunghe trattative e discussioni. È del 4 febbraio 1590 la convenzione per la costruzione, stipulata tra i rappresentanti delle varie squadre di Campertogno e un certo Mo Zanino... di Alagna: in essa si fa ripetutamente riferimento al campanile di Alagna che dovrà essere usato come modello. Nel 1593 si procedette all'abbattimento del vecchio campanile, di cui non rimane alcuna descrizione, per far posto al nuovo in posizione più arretrata, ciò che avrebbe permesso di costruire una nuova cappella (nella relazione di visita pastorale del 1594 leggiamo che *"vi sono due altari laterali, uno del S. Rosario e l'altro pure dedicato alla B. Vergine, situato tra il coro e il campanile; ma questo deve essere soppresso per costruire una sua cappella là dove sorgeva il campanile ora abbattuto"*).

Nel 1594 il campanile *"non era ancora compiuto"*, ciò che fa pensare che la costruzione fosse stata iniziata negli anni immediatamente precedenti. Nel 1599, in occasione della sua nuova visita pastorale, il Bescapè noterà il campanile *"de novo extructum"*.

La complessa travatura
del campanile di Campertogno.



Un particolare curioso: per la costruzione furono usati grossi blocchi di pietra squadrati con cura; ciascuno di essi porta visibile sulla faccia esterna un piccolo incavo, che si dice servisse a facilitare lo spostamento del materiale mediante appositi argani.

Un tempo (in epoca non precisabile) i campanili erano usati anche come punti di osservazione permanente e obbligatoria. Si dice che per l'erezione del campanile di Campertogno fosse stata chiesta la necessaria autorizzazione del re di Spagna, che la concesse prescrivendo però che il servizio di vedetta fosse limitato a situazioni di supposto pericolo. Si dice anche che quel servizio di vigilanza fosse affidato al locale contingente della Milizia Valsesiana.

Nell'inventario parrocchiale del 1639 già si parla di un orologio, che doveva essere certamente uno dei più antichi della valle. Esso dovette essere sostituito intorno al 1657 [Manni 1978] e già nell'inventario del 1665 troviamo una annotazione relativa all'orologio nuovo. Il meccanismo di questo orologio, sostituito alcuni decenni or sono, è stato ripulito e fa ora bella mostra di sé su un telaio di legno nel corridoio tra l'Oratorio di S. Marta e la sacrestia della chiesa parrocchiale.

Il concerto campanario è tra i più notevoli della valle e comprende quattro campane, la più antica delle quali risale al 1493. Nella cella campanaria si trova una rudimentale tastiera che serviva per suonare la *dinedéina*, un tradizionale motivo musicale basato sulla percussione manuale delle campane.



La tastiera situata nella cella campanaria del campanile di Campertogno con la quale si suonava la *dinedéina*.

Tutti gli oratori hanno il loro piccolo campanile, in alcuni casi (Quare, Rusa, Piana) dotato di orologio. Meritano di essere menzionati quello del Callone, dotato di una vera e propria guglia simile a quella della chiesa parrocchiale; quelli a vela del Cangello e del Campello; quello dell'oratorio di San Lorenzo, che non è altro che un piccolo traliccio metallico eretto al centro del tetto; quello ottocentesco dell'oratorio di San Rocco a Piana, a base poligonale.

Rassa

Da un documento del 1633 risulta che la chiesa parrocchiale già aveva un campanile dotato di due campane. Nel 1811 fu ricostruito e fu nuovamente riparato nel 1840. Sul campanile attuale, a forma di torre a base quadrata, con copertura in “piode” si trova una meridiana. Nel 1949 fu costruito il nuovo castello delle campane.



Campanili degli oratori delle frazioni Piana, Oro e Ortigoso di Rassa.

Molti degli oratori hanno il loro campanile a torre (Piana, Mezzanaccio, Fontana) o a vela (la Birgh, Sant'Antonio, Ortigoso, Oro). Privo di campanile è invece l'oratorio di Sant'Anna e San Gioachino a Sorbella)

Benevolo L., Le chiese barocche valsesiane. Quaderni Istituto Storia Architettura (20-21, 1957), Tipografia Regionale, Roma (1957)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)